

**Omelia di mons. Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona**

**Chiesa parrocchiale di Rivolta d'Adda
4 settembre 2016**

**Ingresso del nuovo parroco
mons. Dennis Feudatari**



Quel di più d'amore che cambia la vita

Quando, poco fa, il sindaco ha ricordato che siamo qui per accogliere don Dennis, che succede come nuovo parroco a don Alberto, confesso di essermi commosso nel ricordare la mia prima visita a Rivolta d'Adda proprio per le esequie di mons. Pianazza, e nel sentirvi tutti così uniti, oggi come allora. E' forse un segno che sto invecchiando. Se è così, auguro anche a don Dennis e a tutti voi di "invecchiare" passando dal muoversi al commuoversi: andando avanti negli anni, infatti, ci si muove di meno e ci si commuove di più. Ma per che cosa? Chiedo al Signore che quella di stasera sia me e per lui – soprattutto per tutti noi sacerdoti – la stessa commozione di Gesù, che avverte che cos'è il popolo di Dio, come sta la gente quando è senza pastore. In realtà, voi non siete stati senza pastore! La mia grande gratitudine va a don Luca e a don Mauro, con i quali don Dennis continuerà il servizio alla vostra comunità. Condividendo quella familiarità che si crea con tutti, quando il rapporto è vissuto nel nome del Signore.

Tanti «sì» che cambiano la Chiesa

La Parola di Dio ci aiuta a vivere bene questo nuovo inizio. Abbiamo bisogno della Parola di Dio per non fermarci ai commenti puramente umani. Verrebbe da dire: «Che fortuna, ci ha mandato un pezzo grosso!». È vero! Storicamente, mi dicono che il parroco di sant'Agata "veniva dopo il Vescovo". Allora don Dennis è retrocesso? Se entrassimo in questa logica, i conti non tornerebbero.

E' un «pezzo grosso», ma «pezzo»! È bello ricordare che siamo tutti un pezzo di un'unica realtà, tutti membra dello stesso corpo. Nessuno ce la fa da solo, abbiamo bisogno gli uni degli altri. Come è importante che ciascuno faccia la sua parte in modo che anche gli altri possano far bene la loro. Vale anche per me vescovo: se faccio tutto io, se vado correndo come un matto, non aiuto la Chiesa, che ha bisogno, invece, che ognuno sia al suo posto. Il mio compito è stare un po' dietro ai sacerdoti perché ognuno di loro, insieme, a gruppi, nel territorio, continuino a testimoniare il Vangelo e a servire le comunità, come hanno fatto in maniera straordinariamente bella le generazioni che ci hanno preceduto.

Dunque è questione di fortuna? Evitiamo di fare troppi confronti! E anche Don Dennis sa bene cos'è che conta, perché la vita lo ha educato e formato sempre di più all'essenziale. E gli dico grazie, come ho detto stamattina ad altri sacerdoti e come ripeterò ancora nelle prossime settimane. Nei mesi scorsi, quando ho affrontato da vescovo novello, per la prima volta, la questione non facile di provvedere alle parrocchie e rinnovare la Curia facendo diverse nomine, ha trovato tanti sì, pochissimi no e qualche ma. Tanti sì! La Chiesa cammina e la società ha un futuro se diciamo tanti sì al Signore! Tanti sì alla chiamata, tanti sì alle nuove responsabilità, tanti sì alla fiducia. La fiducia che si può cambiare parrocchia, non perché uno è stanco e ha bisogno di una ventata di novità; non perché dopo aver assaporato il Mantovano in giovinezza, gli incarichi diocesani e l'esperienza pastorale in città, gli mancava una



stagione nel nord della diocesi. Non si tratta di acquisire esperienze! Le parrocchie non sono solo esperienza: sono carne e sangue, vita, affetto, momenti di gioia e di dolore, volti concreti. So che stasera sono qui presenti tante persone di S. Agata e S. Ilario, che non mi hanno ancora «punito» per quello che ho fatto, perché sanno che non verrà meno la presenza pastorale, paterna e premurosa nei loro confronti.

L'amore di Cristo sorpassa ogni cosa

La Parola di Dio ci spiega quello che stiamo vivendo. Ha detto Gesù nel Vangelo (Lc 14, 25-33): se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, la parrocchia, le montagne, le associazioni, la sua storia, i suoi titoli, tutto quello che fa parte del suo bagaglio, persino la propria vita, non può essere mio discepolo. Figuriamoci se può essere pastore, insieme a lui e a suo nome! Non può essere neppure mio discepolo.

Tutto cambia se noi prendiamo sul serio quel «amare lui più di tutto». Non è un Dio che ci toglie la vita: ci dà il centuplo se noi ci fidiamo di Lui. Lo capiscono in modo speciale i consacrati e le consacrate. Ma hanno bisogno di saperlo e assaporarlo anche gli sposi, i giovani, i malati ... In ogni condizione della vita quel «più amore a Cristo» ci tira fuori dal nostro io che è sempre attaccato a se stesso, si annoia di se stesso, è scontento di tutti, si illude, crede alle bugie, vive male. Quanto è più bello vivere sulla Parola del Signore Gesù, mettendo il suo amore al primo posto. Allora Lui ci insegna ad amare e dilata il nostro cuore: permette a don Dennis di non dimenticare nessuno di coloro che ha incontrato negli anni scorsi, senza portarli dietro a sé o legandoli a sé, ma portandoli dentro di sé. E portandoseli dentro, li riconosce anche nei volti nuovi che ora gli vengono affidati, perché è sempre Gesù che ci viene incontro se abbiamo messo Lui al primo posto. Ci affascina la sua regia sulla nostra vita, il suo prendersi cura della sua Chiesa, attraverso uomini fragili come noi. Ci saranno anche i momenti della tensione, dello scoraggiamento, del limite e del peccato, nei quali farà la differenza solo questo «più d'amore» che il Signore rende possibile.

Ci ha detto ancora: volete fare i conti, fare un preventivo, fare un bilancio? Chi vuol costruire una torre calcoli la spesa; chi deve affrontare una battaglia faccia i conti con i soldati che ha. Io non so che conti abbia fatto don Dennis. Nemmeno quelli che ha fatto il vescovo nello scegliere un prete per una parrocchia piuttosto che per un'altra: non ho neppure fatto in tempo a conoscerli, nei pochi mesi da che sono a Cremona. Ma ci siamo fidati tutti di questo dono che il Signore ci ha fatto e che ci rende capaci di fare di noi stessi. Questo rende possibile una conseguenza importantissima: diventiamo davvero familiari, dentro i ruoli che ci caratterizzano nella società e nella Chiesa, ma per viverli con una libertà più grande.

Accogliersi come fratelli

In questo senso rileggo con voi la seconda lettura (Fm 1,9-10.12-17), che è un piccolo bigliettino che Paolo scrive al suo amico, Filemone, raccomandandogli uno schiavo che ha conosciuto in carcere, che si è convertito a Cristo e che dunque è diventato carissimo al cuore di Paolo. Gli dice: «Ti prego per Onèsimo, figlio mio (ma non sappiamo da quanto lo conoscesse), che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore». Vuole che stia con lui, che non lo tratti più però come schiavo, ma «come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso».

Paolo si immedesima talmente in Cristo da accogliere questo battezzato come suo figlio. E lo riconsegna al suo padrone raccomandandogli di accoglierlo come un fratello, «come me stesso».

Mi verrebbe da dire: don Dennis, accogli don Luca come vicario, ma è tuo fratello! Accogli don Mauro, i bambini, gli anziani, chi ti farà arrabbiare, quelli che in determinati momenti non capiranno la tua parola e le tue scelte, come dei fratelli. Siamo chiamati a diventare un unico corpo! Capite che razza di fedeltà diventa possibile! Non siamo più in preda ai capricci e ai giudizi affrettati; non fuggiamo dalle famiglie e dalle comunità; non facciamo della Chiesa un supermercato dove se non trovo l'offerta speciale cambio ditta, parrocchia e magari persino religione e Dio.

Accogliere questa comunità come un altro me stesso, come un altro te stesso: è il miracolo dell'Incarnazione che si rinnova sull'altare e nelle relazioni tra noi. E allora sarà comunque bellissimo camminare insieme, senza sapere che cosa ci riservano i giorni, i mesi, gli anni. È un'avventura quotidiana dentro la quale sarà l'amore del Signore a prendere carne in noi.



Concludo facendo mia e vostra questa bellissima preghiera con cui si conclude il salmo 89. La affido al cuore di don Dennis e degli altri sacerdoti – con i quali, certamente, giorno per giorno, ci sarà un cammino di condivisione e di responsabilità – e a tutti voi. «Saziaci al mattino con il tuo amore»: siamo affamati, Signore! La tua parola e la tua grazia ci danno pace. «Esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani». Sia in particolare su di te, don Dennis, la dolcezza del Signore, e lui renderà salda l'opera delle tue mani.

